

NON PROFIT ■ Iniziativa per l'inclusione sociale

Il capitale umano scende in Piazza

L'amicizia tra cinque quarantenni — quattro uomini e una donna, torinesi — la memoria sempre viva di Marco Andreoni, un grande amico mancato 18 anni fa in un incidente in montagna e la passione per l'educazione dei giovani: nasce da qui il progetto "Piazza dei mestieri" — un "prototipo" nato per valorizzare il capitale umano e incrementare il tasso di occupazione in Italia —, che verrà inaugurato domani mattina a Torino con un convegno dedicato al tema "L'educazione fattore di promozione umana e di sviluppo economico".

Ex conceria. Più che un progetto, "Piazza dei mestieri" — intitolata alla memoria di Marco Andreoni — è già una realtà, nata nell'alveo della Cdo, attiva ormai da oltre un mese in un ex conceria, nel cuore della Torino del cattolicesimo sociale: in via San Donato, nel quartiere dove, nell'800, partirono le opere educative di santi come don Bosco e Faa' di Bruno. Uno dei luoghi, tra l'altro, da cui prese le mosse la Resistenza torinese.

Oggi l'ex fabbrica, ristrutturata a tempo di record, è un tutt'uno che raccoglie corsi professionalizzanti, luoghi e momenti aggregativi, occasioni di tempo libero e sport, cultura, musica, teatro, cinema. Un esempio di imprenditoria applicata alle politiche di inclusione sociale, alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e di dispersione scolastica.

Tutto si svolge in una struttura di 7mila metri quadrati acquistata per 2,2 milioni dai cinque soci-ideatori di Piazza dei mestieri e trasformata in scuola professionale e centro aggregativo con il contributo di Regione Piemonte, Comune di Torino, Fondazione Crt e Compagnia San Paolo. Grazie al loro intervento sono stati spesi 11 milioni in ristrutturazioni e allestimenti, ma ne serviranno altri due per ultimare il progetto.

Ottocento imprese. Attualmente i ragazzi (dai 14 ai 17 anni) inseriti in percorsi formativi stabili sono circa 300, mentre 2mila giovani usufruiranno ogni anno delle diverse attività. I dipendenti (a vario titolo e in forme contrattuali diverse) sono 65, 100 i volontari, 800 le imprese coinvolte, 80 le associazioni e le scuole che collaborano al progetto. Fun-

zionano nove corsi di ristorazione, due ciascuno per grafici e acconciatori (uno dei quali in collaborazione con il gruppo L'Oreal), uno per elettricisti.

Attorno alla piazza con al centro un grande pub sono disposti sui quattro lati dell'immobile le aule e i laboratori di esercitazioni, attrezzati, questi ultimi, anche per produrre lavoro per l'esterno (dalla panificazione alla pasticceria, dalla tipografia all'area-elettrici).

«Torino — afferma Dario Odifreddi, presidente di Piazza dei mestieri — è la prima pietra di un percorso che porterà questo modello educativo di inclusione sociale e prevenzione

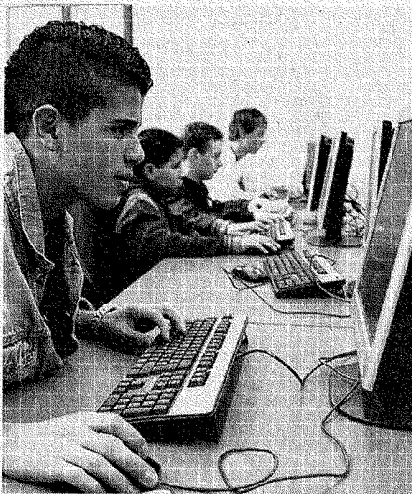
della microcriminalità in molte altre grandi città (a partire da Milano, Napoli e Catania nei prossimi due anni), ma anche in Sudamerica e in Russia. Ciò che ci muove è la passione per l'umano, la cui origine è l'incontro con un cristianesimo convincente, avvenuto per caso trent'anni fa sui banchi di scuola dove ci ha raggiunto la proposta di don Giussani, da cui abbiamo imparato a guardare la realtà con il desiderio di aiutare tutti».

Conoscenze e abilità. «La Piazza dei Mestieri — aggiunge il direttore, Mauro Battuello — è un tentativo di sviluppare il potenziale spesso nascosto dei giovani durante la delicata fase dall'adolescenza alla vita adulta. Abbiamo perciò creato un luogo familiare in cui i giovani siano aiutati a recuperare il valore della propria persona. Abbiamo voluto ricreare il clima delle piazze di una volta, dove persone, arti e mestieri si incontravano e si trasferivano vicende-

volmente conoscenze e abilità».

«Introduciamo i ragazzi al lavoro — sottolinea la vicepresidente, Cristiana Poggio — grazie al rapporto con le aziende. E ciò permette loro uno sbocco lavorativo. Inoltre, i nostri laboratori, attrezzati con le più innovative strumentazioni, diventano essi stessi incubatori d'impresa. La tipografia, per esempio, ha già molti ordinativi. Questo garantisce economicità alla Piazza dei mestieri e offre possibilità di recupero per i giovani che falliscono l'inserimento esterno. Per loro la Piazza dei mestieri vuole essere un punto vivo da cui poter sempre ripartire».

ADRIANO MORAGLIO



Giovani ai corsi d'informatica organizzati dalla Piazza dei mestieri di Torino (foto Antonella Tinazzi)

I numeri

L'identikit della Piazza dei mestieri

L'immobile	7mila mq
Spesa iniziale per ristrutturazioni e allestimenti	11 milioni
Studenti in percorsi stabili	300
Giovani che usufruiranno delle attività nell'anno	2mila
Dipendenti	65
Volontari	100
Imprese collegate	800
Associazioni e scuole collegate	80
Corsi funzionanti	14

Fonte: Piazza dei mestieri